



Dio. Alla faccia di Berlicche che ritiene il Signore capace di mostrarsi, darsi e dirsi solo nel salotto buono dello spirito! Lo spiega bene, con affettuosa sapienza, monsignor Vincenzo Paglia nell'introduzione al suo commento al Salterio: *L'arte della preghiera. La compagnia dei salmi nei momenti difficili* (Milano, Terra Santa, 2020, euro 19). Il testo, scritto durante la pandemia causata dal Covid 19, intende, tra l'altro, esprimere la convinzione che, appunto, perfino dentro la bassa marea dell'anima lo Spirito può parlare. L'efficace introduzione è seguita dal commento a ciascun salmo; conciso, vitale, esigente e consolante. Nell'esposizione spicca la capacità dell'Autore di restituire non solo il senso delle parole dei salmi, ma anche la loro voce. È più facile intendere le parole rispetto alla voce. Le parole possono essere bugiarde, difficilmente lo è la voce, poiché è la prima decantazione dell'anima. Imparare a coglierla significa sfiorare il mistero di una persona. È agevole ripetere le parole di qualcuno; arduo echeggiarne la voce. Eppure è questa la sfida lanciata dal Buon Pastore. Altrimenti le pecore, ascoltando le parole di Cristo, ma non sentendone la voce, vanno da un'altra parte. Paglia commenta i salmi facendone risuonare la voce, come un'educazione alla voce di Cristo che, «gridando», recitò il salmo: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Nel titolo del libro si trova la parola magica arte. La necessaria originalità di un'opera d'arte è sorprendente, ma mai eccentrica, poiché è anche risultato di disciplina, termine vicino a quello di discepolo. Diventa artista solo chi accetta di imparare, andando a bottega. Il lettore di questo libro si troverà simpaticamente in questa condizione.